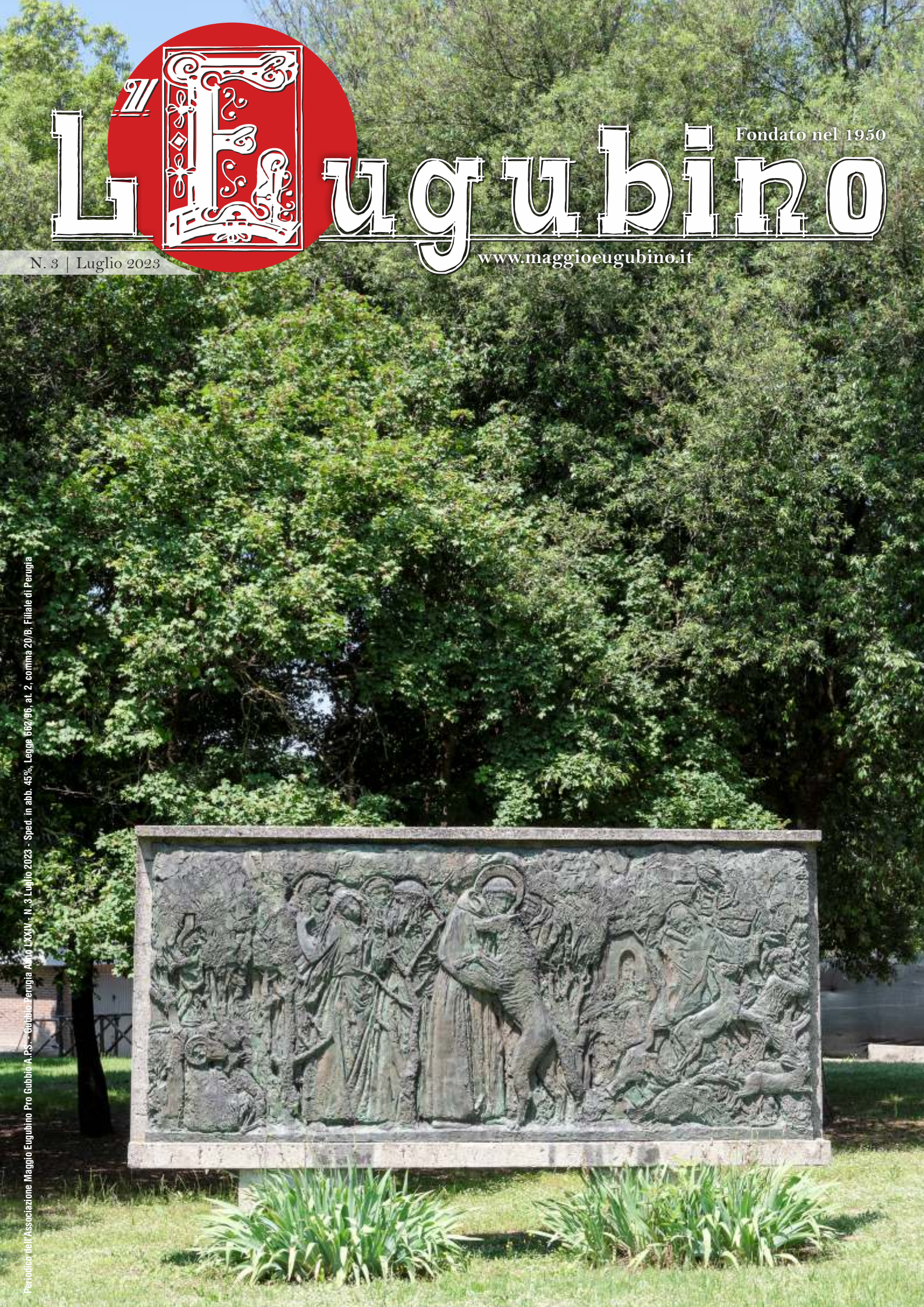
L'Eugubino

Fondato nel 1950

N. 3 | Luglio 2023

www.maggioeugubino.it



Periodico dell'Associazione Maggio Eugubino Pro Gubbio A.P.S. - Gubbio - Perugia Anno LXXIV - N. 3 Luglio 2023 - Sped. in abb. 45%, Legge 662/96, art. 2, comma 20/B, Filiale di Perugia

Da sempre

VICINI

alle realtà del territorio

COLACEM

forte • sostenibile

www.colacem.it

Un maggio molto intenso

Il mese di maggio è passato e si porta via le giornate più belle e cariche di emozione per la nostra città e le nostre tradizioni; le feste dei Ceri, Ceri Mezzani e Ceri Piccoli ci hanno regalato ancora tanta emozione e tanto entusiasmo; si sono tenute nei modi consueti tornando a svolgere anche tutti quei "riti" che di anno in anno si aggiungono e propagano. Avevamo avuto nel 2022 una Festa che dopo 2 anni di assenza, da parte di tutti, era stata definita come una delle edizioni più belle ed autentiche, non essendoci stati molti di quei "riti" di riempitura. Dico ancora che dovevamo cogliere l'occasione per trarre qualche insegnamento per questo anno 2023 e spero che così faremo per il 2024.
Devo ravvisare che questo anno abbiamo riscontrato diverse sollecitazioni su aspetti da tenere sotto controllo e migliorare per il futuro, quali le sfilate dei Ceri della mattina, che a detta di molti non sono edificanti e non sono più in grado di mettere in mostra le forze del Cero; poi, in merito ai Ceri Piccoli e questo anno anche per i Ceri Mezzani vi sono stati degli episodi dove i Ceri sono fermati o rallentati, da prestanti genitori o comunque aiutanti dei novelli ceraioli, al fine di garantire di prendere il Cero a coloro che sicuramente, se hanno necessità di questo aiuto, forse non sono ancora in età da Cero.
Dovremmo lasciare che i ragazzi ed i bambini si divertano da soli e non star li a interferire, rovinando così la Festa a chi invece l'età giusta ce l'ha per prenderlo in autonomia.
Il mese di maggio ha visto anche la fine della tormentata vicenda del riconoscimento della nostra Festa nella rete delle macchine a spalla, la così detta GRAMAS; riteniamo che questo atto si è reso necessario visto il protrarsi del processo di affiliazione e riconoscimento che durava oramai da oltre 10 anni. Il trattamento ricevuto non se lo merita Gubbio, gli Eugubini e la Festa dei Ceri; ben venga allora la decisione di ritirarci da questo percorso che non necessariamente vuol dire no al riconoscimento UNESCO. Ora resta invece necessario parlare di tutela della Festa anche dopo le polemiche all'intervento di Meluzzi tramite social; a tale proposito ne abbiamo dibattuto nell'ultimo consiglio tenutosi, dicendo che siamo convinti che l'Amministrazione proceda con lo stilare un regolamento per la tutela delle Festa ed il suo decoro. Il Maggio Eugubino sarà pronto a supportare tale iniziativa.
Ora ci attendono altre iniziative per i mesi a venire, mentre alcune si sono concluse come la bella mostra dei disegni dell'artista Campeggi che molto successo ha avuto.
Continuate a seguire le iniziative della associazione e a dare il vostro contributo e calore.

Marco Cancellotti
Presidente Maggio Eugubino

Sommario

ASSOCIAZIONE

- Speciale san Francesco 4
- Festa dei Ceri Piccoli 10
- SpenceHill Festival 15
- "Brocche d'Autore" 2023 16

CULTURA

- Lo straripamento del Camignano del 1446 19
- Un piatto da Mastro Giorgio 20

NOTIZIARIO

- Il testo integrale della lettera al GRAMAS 22
- Ricordo 23
- Lettere al Direttore 26
- Il Rugby Gubbio conquista la serie B! 30

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**
Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**
Redazione **Michela Biccheri**
Grafica **Marialuisa Renzini**
Stampa **Tipografia Eugubina**
Copertina **Cristina Ciufoli**

Anno LXXIV n. 3 Luglio 2023

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Gubbio APS

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)
Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060
Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

Gubbio: luogo francescano di riconciliazione e pace

di Sergio Matteini Chiari

Il popolo eugubino ha la grande "virtù della "tolleranza", sorta e rafforzatasi in ragione dell'emarginazione cui è stato sempre costretto da Istituzioni e da altri popoli umbri, le cui ragioni sono sempre rimaste "misteriose". Lo scopo primario dell'agire delle Istituzioni dovrebbe essere quello di perseguire il "bene comune", colmando il divario delle disuguaglianze e riequilibrando le situazioni di persone e territori. I rapporti tra persone e popoli dovrebbero essere caratterizzati dall'amore per il prossimo. Pur se tali principi continuano ad essere ribaditi semper et ubique (sempre ed ovunque), si è ancora ben lungi dalla loro effettiva attuazione, venendo anzi accresciuti diseguaglianze e disequilibri.
Ad oggi è ancora mancata l'approvazione della proposta variante del tracciato della linea ferroviaria tra Orte e Falconara ed è, altresì, mancata la realizzazione di una "vera" trasversale fra la S.S. 318 (Perugia-Ancona) e la E-45. "In compenso", nel nostro territorio e in quello viciniore di Valfabbrica è stata realizzata grande diga di raccolta delle acque dell'eugubino fiume Chiascio, osannata come opera di assoluto rilievo, peraltro con benefici fruibili da territori umbri del tutto diversi da quello eugubino, neppure riconosciuto meritevole di "risarcimento" per i molti pregiudizi subiti e subendi.
Nel recente periodo si è aggiunta un'ulteriore dimenticanza. In tale occasione si è raggiunta la vetta "dei misteri".
Nell'anno 2026 verrà dato corso alle celebrazioni per l'ottavo centenario della morte di San Francesco. Francesco nacque in Assisi ed ivi si trattenne sino alla

Foto Cristina Ciufoli

sua prima giovinezza, allorché rinunciò totalmente ai beni temporali, rifugiandosi, dopo varie vicissitudini, a Gubbio, presso la famiglia degli Spadalonga, e nella città di Gubbio indossò il suo primo saio, donatogli da costoro e nella medesima città ebbe a soggiornare per tempo non breve, compiendovi anche alcuni miracoli.
Ciò che è noto nell'intero orbe terracqueo è l'episodio dell'incontro in Gubbio tra Francesco ed un famigerato lupo, descritto in dettaglio nel XXI Fioretto, che, quale che sia l'interpretazione che voglia darsi alla figura del lupo, ha consacrato Gubbio come "luogo francescano di riconciliazione e di pace" (Carta di Gubbio 1982, redatta in occasione del Seminario Internazionale "Terra Mater" tenutosi a Gubbio per celebrare dell'VIII centenario della nascita di San Francesco).
Circa due anni fa, fu diffusa notizia che alle celebrazioni dell'VIII centenario dalla morte di San Francesco sarebbero state chiamate alcune città, ovviamente Assisi, Greccio e Chiusi della Verna, luoghi propri della vita e delle opere del Santo. La mancata inclusione di Gubbio fra tali città meritevoli venne, al momento, ritenuta un "refuso". Le richieste di chiarimenti restarono, comunque, senza risposta. Nel recente periodo è stato insediato il Comitato nazionale per le celebrazioni e ci si è avveduti che la dimenticanza di cu sopra non era un "refuso". Della città di Gubbio, che parrebbe essere stata ritenuta estranea alla vicenda di San Francesco, non vi è traccia nel Comitato.
Non consta, almeno a chi scrive, che da Assisi, da Greccio e da Chiusi della Verna sia pervenuta una qualche forma di comunicazione, se non un loquacissimo silenzio.
Ci si è dimenticati, fra l'altro, che Francesco scelse Gubbio quale meta dopo il suo allontanamento da Assisi; che a Gubbio Francesco soggiornò per non breve periodo e che ivi indossò il suo primo saio; che a Gubbio Francesco compì vari miracoli e, fra questi, il "santissimo miracolo che fece quando convertì il ferocissimo lupo d'Agobbio"; che a Gubbio fu eretta, pochissimi anni dopo la morte di Francesco, e in suo onore, la splendida Chiesa di San Francesco; che tra Gubbio ed Assisi si svolge il Sentiero Francescano, fruito a suo tempo da Francesco ed ora da pellegrini di ogni parte del mondo etc..
Mille censure potrebbero muoversi, in primis, la più grave, la mera dimenticanza, nonché, forse, la "rivendicazione" dell' "appartenenza" di opere che non appartengono ad alcuno ma a tutta l'umanità.
Gli eugubini, pur consapevoli dell' "offesa" recata al prestigio della loro prestigiosa città, perdonano tutti coloro che si sono dimenticati, quale che sia la ragione della "dimenticanza", ma, ovviamente, vorrebbero che i "dimenticanti" approntino "rimedi". In alternativa è anche venuto il pensiero di far risorgere il famigerato, ma poi ammansito e "convertito", lupo e di pregarlo affinché vada lui presso i "dimenticanti" spiegando loro che si è presentato non già per spaventarli, ma solo per farli rinsavire.

Foto Cristina Ciufoli

Gubbio esclusa dal Centenario di Francesco?

Parafrasando il famoso libro di Carlo Levi, sembra che questa volta l'infaticabile e lungo pellegrinaggio terreno del Poverello di Assisi si sia dovuto fermare… a Coccorano, alle porte di Gubbio. A parere del "Comitato nazionale per le celebrazioni degli ottocento anni dalla morte di San Francesco", così come deliberato dal Consiglio dei ministri, pare proprio che per la città che diede il saio al frate Francesco, dove avvenne l'incontro con il lupo e dove Francesco risanò una "rattratta" (vedi le due due *Leggende* di fra Tommaso da Celano), le porte si siano chiuse. Povero Francesco! Va bene aver preso un sacco di botte da alcuni briganti per aver dichiarato di essere "l'araldo del gran Re", ma da qui a escludere la città di sant'Ubaldo dalle celebrazioni nazionali! Suona giustizia e riparazione. Ne avrà da fare il presidente, Davide Rondoni, insieme a prestigiosi componenti nazionali in cui figurano, oltre alle città di Assisi, Cannara, Rieti, la Regione Umbria e le varie anime francescane... Ma Gubbio per il momento resta a guardare, con buona pace del sindaco Stirati e del Vescovo di Gubbio. Il cammino fino a ottobre 2026 è ancora lungo, ma "santo Francesco" ci ha abituato che lungo la strada si costruisce il dialogo e la pace.

Alessandro Piobbico
Assisi

Festa della Mansuetudine

Il giorno 5 aprile 1927 la Città di Gubbio, per la ricorrenza del Settimo Centenario Francescano, volle celebrare una Festa speciale che si disse Festa della Mansuetuide. Fu invitato a tenere il discorso ufficiale il Podestà di Assisi Avv. Arnaldo Fortini il quale nella piazza dei Consoli, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, parlò all'immenso popolo radunato in detta Piazza, delle relazioni di San Francesco colla Città di Gubbio, rievocando specialmente l'episodio del prodigioso ammansimento del feroce Lupo operaqto da San Francesco col segno della Croc e. Terminato il discorso (acclamatissimo) del Podestà di Assisi, si formò il corteo, che dalla Piazza Consoli si recò al luogo della vittorina, dove avvenne il fatto prodigioso, e l' si chiuse la Festa della Mansuetudine. *Testo tratto da pag.62 del volume San Francesco e i Francescani nella Città di Gubbio di Padre Ugolino Paris, o.f.m. – Officina Metastasio di L. Vignati 5 agosto 1941*

Altorilievo in bronzo di san Francesco compie 50 anni

Un'idea lanciata nel 1969 dal Comitato Romano del Maggio Eugubino (CRAME), il Monumento a San Francesco ha preso vita il 14 ottobre 1973, dopo un non proprio sereno percorso fatto pure di "delusioni e contrattempi anche luttuosi" come si legge dal racconto di don Origene Rogari. Qualcosa che lui definisce naturale quando le iniziative vengono dalla comprensione, dalla libera offerta, dalla bontà del cuore, ma che ripagano quando al lavoro si unisce l'oblazione generosa e inaspettata di tanta piccola gente, una cosa francescana proprio, che ribalta persino la vanità e la propaganda che poteva legarsi a questo momento.
L'altorilievo in bronzo a firma Farpi Vignoli di Bologna compie 50 anni e a lui dedicheremo il prossimo numero de L'Eugubino, un viaggio nel tempo fra vecchi ricordi impreziositi dalla presenza di Timo Sannipoli, don Origene Rogari, del vicario Mons Ciufoli e dal vescovo Cesare Pagani.

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S.Anna, 73

Reparto Macelleria
con carni locali

Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno

Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria

"Salumi della Torre"

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: *salumidellatorre@gmail.com*

www.salumisenzaconservanti.com

Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi

A proposito dell'esclusione della città di Gubbio

dal comitato per le celebrazioni del centenario francescano

di Paolo Salciarini

Leggo sull'opuscolo "Francesco d'Assisi - 800 anni e non li dimostra", predisposto dalla Famiglia Francescana per preparare il centenario della morte del Poverello a pag. 12:

"*Molte sono le particolarità che hanno reso così unica e speciale la vita di questo santo. Una di esse è la quantità e la qualità degli scritti che egli, pur qualificandosi «ignorante e illetterato» (ignorans sum et idiota), ci ha lasciato. Tra questi testi spicca l'ultimo, dettato a ridosso della morte per lasciare ai frati il suo "testamento". La prima e fondamentale "eredità" che Francesco sente di dover consegnare ai suoi è la memoria degli inizi della sua vicenda di uomo convertito. Quel tempo, vissuto tra il 1207 e il 1209, fu assolutamente prezioso, perché in esso, per grazia di Dio, scoprì la sua identità cristiana, diventando, di conseguenza, riferimento ideale per molti altri che vollero unirsi a lui. A mio avviso, tra le memorie presenti in quella narrazione, tre sono particolarmente importanti: il momento della conversione, l'incontro con il volto crocifisso e infine l'arrivo dei compagni.*"

L'insegnamento di Francesco (ignorans sum et idiota) dovrebbe indurre l'autore o gli autori dell'opuscolo ad un ripensamento, perché dimenticandosi di raccontare l'arrivo a Gubbio, nel brutto inverno del 1207, di Francesco dopo la rinunzia ai beni paterni è un atto colpevole e irrazionale perché quell'episodio è **fondamentale trattandosi del completamento della sua conversione**. Siamo intorno ai primi giorni del febbraio 1207, gli storici ricordano la grande neve di S. Agata 8 febbraio, quando in Assisi avvenne una fatto eclatante: il giovane Francesco, figlio del più grande mercante di stoffe Pietro Bernardone, conosciuto da tutti per la sua vita spensierata e mondana, il re di tutte le feste di Assisi, viene denunciato dal padre di fronte a tutta la popolazione e al vescovo Guido, perché dilapidava tutti i suoi beni per donarli alla povera gente; ma la risposta di Francesco fu il gesto clamoroso di spogliarsi di tutto, per essere tutto di Dio e dei fratelli con la totale rinunzia dei beni temporali a suo padre Pietro e,.... coperto solo da un rozzo camiciotto, fugge e si incamminò verso Gubbio.

Foto Cristina Ciufoli

Ma la domanda più semplice e spontanea, perché proprio Gubbio?

Perché in questa città abitava il suo più caro amico, Giacomello Spadalonga, l'amico con cui aveva condiviso la cella del carcere per più di un anno nel 1202, durante il quale Francesco patì per una grave malattia che lo avrebbe indotto a mutare radicalmente lo stile di vita. Certamente Francesco confidò in cella al suo amico i tormenti della sua conversione in atto. Certamente Giacomello avrà dato assistenza a Francesco durante la sua malattia, consolidando così un forte legame d'amicizia vera, quindi chi meglio di Giacomello, del suo amico eugubino, poteva capire la novità e anche la singolarità del suo

gesto?
I disagi di quel trasferimento furono tanti e non solo causati da un rigidissimo inverno: nei pressi di Caprignone incontrò dei ladroni che lo gettarono in un fossato pieno di neve e presso i monaci dell'abbazia di Vallingegno, dove rimase qualche settimana per la cattiva stagione, si dovette adattare a fare lo sguattero in cucina. Finalmente l'arrivo a Gubbio, accolto dall'amico Giacomello Spadalonga che lo rivestì di una povera tunica come lui volle. Ma Francesco non poteva accettare l'ospitalità degli Spadalonga; erano condizioni di una vita troppo agiata per il suo nuovo modo di pensare, quindi tornò sui suoi passi perché lungo la strada aveva visto un lazzaretto poco distante dalla città e Francesco iniziò il suo cammino di condivisione con i più umili, con i rifiutati ed emarginati dalla società di allora, va ad assistere per quasi tre mesi i lebbrosi nell'ospedale di San Lazzaro, di proprietà dei canonici della cattedrale. È in questo luogo che inizia il suo rapporto con il Vescovo Villano -(Massarelli), O.S.B. (26 novembre 1206 – dopo il 1237 deceduto)- che certamente incontrerà presso il lazzaretto, ma qui inizia anche la sua relazione con la piccola chiesa di S. Maria della Vittoria, la più vicina all'ospedale e quindi più facilmente raggiungibile per pregare. Torna poi in Assisi e prende dimora alla Porziuncola dove comincia a radunare i suoi primi compagni che successivamente prenderanno dimora in un "tugurio" presso Rivotorto, luogo scelto perché vicino a un ospedale di lebbrosi. Allora mi viene un dubbio: quando il 3 agosto 1212 il vescovo Villano e Francesco si incontrarono in Assisi, per la traslazione del corpo di San Rufino, fu il vescovo Villano a promettere la Vittorina a Francesco o fu Francesco a richiederla come sede per una sua comunità a Gubbio e Villano si impegnò a fargliela ottenere? A me sembra che la seconda ipotesi sia più plausibile per il forte legame di Francesco con questa chiesa; come alla Porziuncola, aveva riunito i primi suoi compagni così alla Vittorina trovava asilo per i primi suoi frati a Gubbio vicino a un ospedale di lebbrosi; ecco perché l'indimenticabile P. Francesco Ferrari l'ha nominata la Porziuncola eugubina. Nel 1213 infatti, il Vescovo Villano fece donare a Francesco, dai monaci benedettini di San Pietro, la

chiesa di Santa Maria della Vittoria detta "La Vittorina", che divenne il primo luogo dei Frati Minori nella nostra città.
Il soggiorno eugubino del Serafico diventa pietra miliare nella sua conversione; e Francesco lo ricorda nel primo punto del suo testamento spirituale tanto è stata forte l'esperienza eugubina:
Il Signore diede a me, frate Francesco, d'incominciare cosi a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.
Come fanno i Frati di Assisi a voler **volutamente dimenticare (è una regia praticata già da vecchia data)** quanto ha scritto il suo biografo Tommaso da Celano, trascurando **una parte essenziale nella conversione** di Francesco magari ricordano un altro legame con Gubbio mai dimenticato ed esaltato; la vicenda straordinariamente bella e significativa dell'ammansimento del lupo (in verità la tradizione e l'iconografia parlano di una lupa, ma questo i Frati non lo sanno), intorno al 1222. Una parabola quanto mai moderna e attuale; il racconto ci è stato tramandato dal cap. 21 dei "Fioretti" di S. Francesco, **una perla di saggezza, di realismo e di umanità**: esso ci mostra che la fecondità delle nostre relazioni dipende dalla nostra disponibilità a farci prossimi, dalla nostra apertura mentale e dalla nostra convinzione che l'altro, anche se **diverso**, è innanzitutto un fratello che ci appartiene e del quale siamo chiamati a renderne conto.

Chi ha orecchi da intendere intenda !!

Fotoservizio sulla Festa

Lo Specialista in Salumi
Formaggi e Gastronomia
Vini dell'Umbria
Prodotti Tipici Regionali
Lugni
Renato
Corso Garibaldi, 70
Tel. 075 9274788
Gubbio
arenatogubbio@email.com

photostudio
Photo&FineArtPrint
Gubbio

centrostampacertificato | EPSON EXCEED YOUR VISION DIGI GRAPHIE by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

Ceri Piccoli

20° edizione SpencerHill Perché proprio a Gubbio?

Stiamo per realizzare un nostro grande sogno. Tra poche settimane,riuniremo la grande famiglia dei fan di Bud Spencer & Terence Hill di tutta Europa in una comunità internazionale di matti appassionati che condividono l'amore per i mitici due e che hanno sognato ma sopratutto riso tanto al cinema e davanti alla TV grazie alla fantastiche avventure e la comicità senza confini della coppia del cinema più amata d'Europa.
La 20° edizione dello Spencerhill Festival, la prima fuori dai confini tedeschi, celebrerà questa unione con una festa di quattro giorni con tanti film, concerti, ospiti famosi, interviste, mostre, giochi, tanto buon cibo, ricordi, risate e tante emozioni.

E perché proprio a Gubbio? Questo ce lo hanno chiesto davvero in tanti e la risposta non potrebbe essere più semplice: perché ce ne siamo innamorati a prima vista. Pochi chilometri quadrati di una bellezza mozzafiato che non ti dimentichi facilmente, una storia e una cultura millenarie che non possono non affascinarti e un'accoglienza che scalda il cuore. Ogni dubbio ha abbandonato poi le nostre menti quando, per la prima volta, abbiamo assistito alla corsa dei Ceri - Se n'en matti n'ce li volemo - abbiamo capito che siete davvero tutti matti e con tanta voglia di far festa, ma anche che sapete gestire con destrezza grandi eventi.
Allestiremo Piazza dei Quaranta Martiri cercando di valorizzarne la bellezza, senza intralciare le attività del centro
Stiamo facendo del nostro meglio. Forse il volume sarà un po' alto, ma sarà solo per due o tre sere.

Per ringraziarvi della calorosa accoglienza e della fiducia dimostrate finora, invitiamo tutti i ragazzi fino all'età di 18 anni a visitare il Festival domenica 30 luglio, che avranno ingresso gratuito. Inoltre individueremo con l'aiuto dell'amministrazione comunale 100 eugubini che riceveranno in omaggio un biglietto per l'intero week end, che altrimenti da soli proprio non potrebbero permettersi.

Non vi deluderemo.

Axel, Micha & Matteo

“Brocche d'Autore” 2023

di Ettore A. Sannipoli

Si è conclusa la ventesima edizione della mostra *Brocche d'autore*, organizzata dall'Associazione “Maggio Eugubino” con l'intento di arricchire le tradizionali manifestazioni di maggio per mezzo di un'iniziativa culturale pertinente al clima festivo, tale da destare l'interesse sia dei visitatori sia degli eugubini, ma anche opportunamente legata al settore della ceramica di artigianato artistico con delle proposte di qualità relative a uno dei prodotti tipici dell'odierna maiolica eugubina, vale a dire le brocche dei Ceri. Abbiamo dedicato con tanto affetto e grande riconoscenza la mostra di quest'anno al carissimo Giampietro Rampini (1955-2023), di recente scomparso.

Gli esemplari appositamente realizzati per il 2023 sono stati presentati nel Museo delle *Brocche d'Autore* in via Baldassini, e si aggiungono così alle brocche realizzate nel corso delle precedenti edizioni della mostra (tutte conservate dal Maggio Eugubino ad esclusione di quelle di Eduardo Alamaro e di Gabriele Tognoloni), vale a dire le opere di Nello Bocci, Edgardo Abbozzo, Alan Peascod, Lucia Angeloni, Oscar Piattella, Germano Cilento, Toni Bellucci, Giulio Busti, Mirta Morigi, Marilena Scavizzi, Alexis Miguel Pantoja Pérez, Nello Teodori, Mario Boldrini, Emidio Galassi, Gennaro Esca, Luciano Tittarelli, Rolando Giovannini, Elio Cerbella, Eraldo Chiucchiù, Antonella Cimatti, Paolo Biagioli, Caterina Calabresi, Luciano Laghi, Giampietro Rampini, Bruno Ceccobelli, Gianfranco Budini, Gabriele Mengoni, Marino Moretti, Sandro Soravia, Graziano Pericoli, Giuliano Giganti, Stefano Pascolini, Maurizio Tittarelli Rubboli, Francesco Ardini, Luigi Stefano Cannelli, Roberto Fugnanesi, Martha Pachon Rodriguez, Maddalena Vantaggi, Valerio Niccacci, Annalisa Guerri, Antonella Capponi, Tonina Cecchetti, Renato Bertini, Giovanni Mengoni, Nicola Boccini, John Kuczwal, Luca Frati, Attilio Quintili, Lelia Cardosi, Alessandro Campanella, Marino Ficola, Abbas Akbari, Gaetano Rossi, Nicola Renzi e Arturo Mora Benavent, con l'aggiunta delle brocche eseguite nel 2002 dagli allievi dell'Istituto Statale d'Arte di Gubbio.

Le brocche dei Ceri di quest'ultima edizione sono state interpretate da Catia Ceccacci, da Paolo Canevari e da Toos van Honstein.

Catia Ceccacci

Catia Ceccacci ha rappresentato le brocche dei Ceri per ben due volte. Quelle classiche, con il 'doccio' flessuoso e l'ornato a foglie accartocciate, vengono tenute in mano da tre baldanzosi Capodieci raffigurati fino a metà delle cosce. Questi spiritosi e vivaci personaggi, descritti minuziosamente nei loro caratteristici costumi, diventano essi stessi delle brocche per la particolare posa che assumono: il braccio teso simula un cannello versatore, il braccio arcuato ricorda la forma di un'ansa, il corpo invece corrisponde al ventre del vaso. Così i Capodieci si identificano con il loro principale 'attributo iconografico', simbolo vero e proprio dell'inizio della Festa. Ma per essere vera una brocca deve essere funzionale, e le brocche della Ceccacci lo sono senz'altro: attraverso un'apertura praticata nel fez dei Capodieci è possibile, infatti, riempirle di liquidi che poi fuoriescono dalla bocca della piccola brocca tenuta in mano dai tre personaggi, i cui volti – è bene qui

ricordarlo – evocano significativamente quelli dei Santi del rispettivo Cero. I tre contenitori figurati sembrano discendere "per li rami" dalle plastiche robbiane del Rinascimento tanto care all'autrice, che le ha studiate attentamente. Sono stati realizzati in terra bianca dipinta in policromia e riflessata presso il laboratorio ceramico Futuro d'Arte di Sigillo.

Paolo Canevari ha improntato il suo intervento a criteri di minimalismo, con l'intenzione di coinvolgere attivamente il fruitore nella lettura dell'opera. Le brocche sono ispirate alle vecchie mezzine in terracotta ingobbiata e invetriata utilizzate durante l'Alzata dei Ceri tra la fine dell'Otto e l'inizio del Novecento. Sono viste come vasi dalla forma diversa, in semplice terracotta: un materiale archetipico che rimanda a un remotissimo passato. L'intervento pittorico consiste essenzialmente nello stendere una campitura scura che interessa la parte bassa del corpo delle brocche, con un profilo superiore irregolare, che evoca la silhouette di un paesaggio montano assimilabile a un paesaggio della memoria. Questo rivolgersi indietro nel tempo è in realtà una rivisitazione critica del passato, che si attua attraverso l'uso di una sostanza tipica dei nostri giorni, addirittura inquinante: l'olio esausto, combusto. Così le brocche diventano simbolo di una stretta connessione tra passato e presente, consustanziale alla Festa dei Ceri. Un nero profondo, del tutto simile a quello dipinto con l'olio combusto, si genera nella zona d'ombra all'interno dei vasi; esso ci richiama irresistibilmente verso un segreto spazio in cui il divenire del tempo sembra volersi acquietare. Le brocche sono state foggiate dal torniante derutese Augusto Girolamini.

Paolo Canevari

Toos van Honstein ha invece scelto per le sue brocche la forma inconsueta dell'uovo, attributo tipicamente femminile ma anche simbolo delle origini, generativo: i tre 'contenitori rituali' vengono infatti lanciati in aria dai Capodieci al momento dell'Alzata dei Ceri, quando – come abbiamo già detto – inizia veramente la Festa. Fori e tagli praticati, in alto, sull'argilla ancora cruda di questi insoliti vasi, permettono all'autrice di realizzare aperture di piccole dimensioni che fungono da bocca e da beccuccio, per immettere e versare acqua. Assumono rispettivamente la forma significativa di una mitra, di un elmo e di una fiamma. Delle applicazioni nastriformi consentono inoltre alla van Honstein di ottenere delle specie di anse che avvolgono il guscio dei recipienti: uno stolone per Sant'Ubaldo, un drago e una bandiera crociata per San Giorgio, una cintura per Sant'Antonio. Sulla superficie smaltata delle brocche, in parte resa vibrante da incisioni, graffiture e quant'altro, sono invece dipinte delle storie relative all'agiografia dei rispettivi santi: scorci dell'antica Gubbio per il santo vescovo; fantastici paesaggi lacustri per il santo guerriero, mostruose scene di tentazioni per il santo anacoreta. Le brocche sono state foggiate dal torniante eugubino Daniele Minelli e realizzate presso il laboratorio ceramico Rampini di Gubbio.

Toos van Honstein

Foto di Cristina Ciufoli

Pillole di storia

I "Pomeriggi con la storia" le "Pillole di storia" sono appuntamenti culturali nell'ambito dei quali si valorizza, con l'aiuto di grandi autori e storici, cultura e tradizioni di Gubbio. L'Associazione Maggio Eugubino e il Festival del Medioevo hanno l'interesse e l'ambizione di essere parte integrante della storia culturale di questa città: il Medioevo è un argomento complesso, spesso se ne parla per stereotipi, frasi fatte, schemi. Ecco, la nostra operazione vuole andare al di là di essi. Primo appuntamento con Federico da Montefeltro realizzato il 17 giugno scorso alla presenza di Antonio Conti che ha illustrato il suo lavoro Discorsi sulle imprese di Federico di Montefeltro.

Il prossimo incontro a luglio su San Francesco con Marco Bartoli.

Mostra Campeggi finissage

Siamo arrivati alla fine di questa lunga e splendida collaborazione con Fabrizio Milesi Atelier per la realizzazione della riuscita Mostra Silvano - Nano - Campeggi - I Ceri e Hollywood -, voluta fortemente della nostra Associazione per omaggiare il maestro italiano dell'arte

della cartellonistica cinematografica e nostro amico. Tra le varie opere di Nano in mostra anche la collezione sui Ceri di proprietà del Maggio, sempre a firma Nano Campeggi. Ringraziamo quanti hanno reso possibile la realizzazione della particolare e apprezzata iniziativa: New Font, CVR e Ti Style It, Fabrizio Milesi e il suo Staff, la famiglia Campeggi e i graditi ospiti accorsi.

Il nuovo Direttore del Tg1

L'Associazione Maggio Eugubino e la redazione de "L'Eugubino" si congratula con profondo orgoglio con il concittadino e santantoniaro Gian Marco Chiocci, nuovo Direttore del Tg1 della Rai, un riconoscimento meritato e degno di nota dopo la sua lunga e brillante carriera da giornalista tra le pagine del giornale di Feltri, come direttore de Il Tempo e dell'Agenzia di stampa AdnKronos. Estendiamo i complimenti e l'affetto anche al padre di Gian Marco, nostro socio, il giornalista Francobaldo Chiocci. Non ci resta che augurargli buon lavoro e anche di tornare presto a Gubbio a prendersi personalmente gli applausi e l'affetto degli amici e degli eugubini, della città intera.

Precisazione su "Cristoforo Colombo"

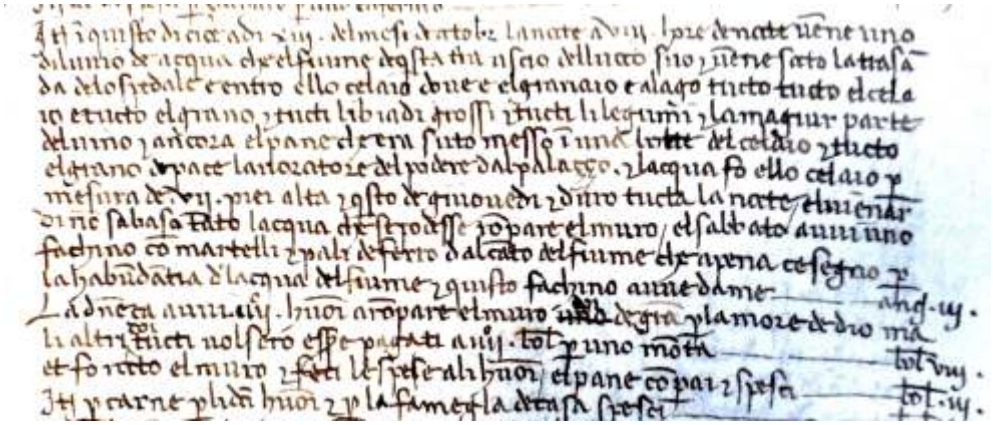
Nell' articolo "Gli squilli per i Ceri del professor Balduccio" pubblicato sul numero di maggio di "L'Eugubino", abbiamo scritto che, stando a quanto riportato da "La Nazione" del 7 marzo 1964, tra i protagonisti del musical "Cristoforo Colombo" ci fu Paola Maranga. Ci informano che, invece, a causa di un'indisposizione questa interprete fu sostituita da Sandra Urbani. Ci scusiamo per l'inesattezza.

Maurizio Ceccarelli e Alfredo Gasponi

Lo straripamento del Camignano del 1446

di Fabrizio Cece

Il 13 ottobre 1446, in seguito a forti piogge, il torrente Camignano esondò invadendo con le sue acque uno degli ambienti dell'ospedale gestito dalla confraternita di Santa Maria dei Laici. Era in quel tempo priore dell'ospedale dei Bianchi un certo don Filippo il quale, nelle sue annotazioni contabili, così descrisse l'evento. "In quisto dì cioè adì XIII del mese de octobre la nocte a VIII hore de nocte venne uno diluvio de acqua che el fiume de quista terra uscìo dell'uoco suo et venne socto la trasanda de lo spedale e entrò ello celaio dove è el granaio e alagò tucto tucto el celaio[1] e tucto el grano et tucti li biadi grossi et tucti li legumi et la magiur parte del vino et ancora el pane che era suto messo in una bocte del celaio et tucto el grano de Pace lavoratore del podere dal palaçço[2] et l'acqua fo ello celaio per mesura de VII piei[3] alta et questo de giovedì[4] et durò tucta la nocte, el venardì non s'abasò tanto l'acqua che se podesse rompare el muro, el sabbato avvi uno fachino con martelli et pali de ferro dal canto del fiume che apena ce segnò per la habundantia de l'acqua del fiume et quisto fachino avve da me anconetani III. La domeneca avvi IIII° huomeni a rompare al muro doi de gratia per l'amore de Dio[5], ma li altri doi tucti volsero essere pagati a IIII° bolognini per uno monta bolognini VIII"



1446 ottobre 13, memoria dello straripamento del Camignano. SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO, Fondo Ente Ospedaliero, X.E.h.b.11, c. 7v.

I fatti, però, non andarono come li ha descritti don Filippo.

I conti economici degli enti posti sotto il controllo comunale era soggetti a periodica verifica. Apposite commissioni formate da più revisori provvedevano alla verifica dei conteggi. Nel caso in esame abbiamo il lungo verbale della verifica della contabilità tenuta da don Filippo dal quale risulta tutta una serie di irregolarità con pesanti accuse – sostenute da testimoni – sul pessimo operato del priore dei Bianchi: pagamenti registrati ma non eseguiti, falsificazione dei prezzi dei lavori eseguiti, spese per beni mai acquistati, indumenti per bambini abbandonati realizzati con stoffe usate, trasferimento di generi alimentari nella propria abitazione etc. In particolare, per quanto riguarda la vicenda che ci interessa, se ne ridimensiona la portata in modo sostanziale, anche se non si mette in dubbio l'evento climatico avverso, peraltro già accaduto in precedenza. L'acqua, scrivono i revisori sulla base della testimonianza di Gabriello di Pascuccio, non raggiunse i sette piedi, ma si fermò "per fine al ginochio" e ciò è provato dal "segnio de laqua a l'uscio del cielaio". Il grano, inoltre, fu coperto dall'acqua solo per "4 deta". Tra Gabriello e il priore, inoltre, si era accesa una forte discussione visto che il secondo si era sentito offeso dalle proposte operative che il primo aveva avanzato per salvare il grano trasferendolo alla svelta in altro luogo asciutto. Don Filippo, infine, era giunto a dire a Renzo, figlio di Gabriello: "piglia tuo padre che me dicie che io acatti gli omeni a mutare el grano: que à a fare esso de quisto fatto? crede esso che io non sapessi fare quisto fatto sença lui? Io so io el priore, non è esso e se io avesse denari el farìa meglio de lui".

Note

[1]Cantina; [2]Forse palazzo di Monteluiano; [3]Circa m 2,40; [4]Il 13 ottobre 1446 era giovedì; [5]Due operai lavorarono gratis.

Un piatto gualdese da Mastro Giorgio

di Ettore A. Sannipoli

Nel 1908 il Consorzio Agrario Cooperativo di Gubbio, costituito pochi anni prima, organizzò nelle sale del Palazzo dei Consoli l'Esposizione Agricola-Industriale, inaugurata il 24 maggio e rimasta aperta fino al 19 agosto. L'iniziativa, ideata dal marchese Giuseppe Benveduti e messa in atto dal ragioniere Enrico Della Torre e dal conte Guido Bonarelli, aveva lo scopo precipuo di «suscitare l'attenzione degli agricoltori ai progressi della scienza e dell'industria nel campo dell'agricoltura e di mostrare, attraverso le nuove macchine, l'importanza del capitale tecnico» (sono parole del cavalier Gabriele Stirati, presidente del Consorzio stesso).[1]

Fig.1 Ceramiche di Alfredo Santarelli all'Esposizione Agricola-Industriale in Gubbio, 1909 (foto di Natale Luci, Arezzo)

L'Esposizione si articolava in quindici categorie per l'agricoltura e l'alimentazione, e ventidue per i prodotti industriali necessari «alla vita ordinaria e al consumo». Oltre alla sezione agricola, erano presenti quelle dei lavori femminili, dell'alimentazione e dei prodotti della terra, dell'industria e del lavoro, degli oggetti d'arte e d'arte applicata all'industria.

Consistente fu la partecipazione di fabbriche e operatori nel settore della ceramica d'arte. Primeggiarono le manifatture gualdesi: la ditta Daria Rubboli e Figli, la Cooperativa Ceramisti e, soprattutto, la fabbrica del professor Alfredo Santarelli [Fig. 1].[2]

Come ho già avuto modo in altra sede di precisare[3], proprio al periodo di questa esposizione risale una significativa testimonianza archivistica sul particolare interesse manifestato da Alfredo Santarelli (Gualdo Tadino, 1874-1957) per soggetti 'mastrogiorgeschi'. Infatti il 14 agosto del 1908 il Presidente della Società Generale di Mutuo Soccorso di Gubbio autorizzò l'insigne ceramista gualdese «a ritirare presso la Pinacoteca Comunale la Cartella N. 2 contenente N. 26 cartoni nonché 6 fotografie degli originali di M° Giorgio che si obbliga di ritornare nel più breve tempo possibile».[4] Tale materiale era stato raccolto da Giuseppe Mazzatinti nel 1898, in occasione delle celebrazioni per il quarto centenario del conferimento della cittadinanza eugubina a Mastro Giorgio.

Questa fonte documentaria mi è tornata alla mente qualche tempo fa, esaminando un piccolo tagliere di Santarelli (diam. cm 29) [Fig. 2], siglato sul verso «AS» in oro, appartenente al gruppo di ceramiche lustrate che provengono dalla collezione di Monsignor Nicola Cola (Camerino, 1869 – Nocera Umbra, 1940), vescovo di Nocera Umbra e Gualdo Tadino dal 1910 al 1940.[5] Il piatto raffigura nel medaglione centrale il busto in profilo di una giovane donna («Elvira») e, tutt'attorno, una simmetrica composizione su fondo bianco formata da delfini, trofei e – in alto – una testina alata.

Tale decorazione 'a grottesche', alquanto insolita nella produzione di Santarelli,[6] trova un puntuale riferimento iconografico proprio in una delle opere a lustro riprodotte fotograficamente per il quarto centenario del conferimento della cittadinanza eugubina a Mastro Giorgio, conservate allora nella Pinacoteca Comunale di Gubbio e studiate – come abbiamo già visto – dal ceramista gualdese.[7] Si tratta del noto tondino datato 1525 delle Civiche Collezioni Bresciane, maiolica eseguita per l'appunto nella bottega eugubina dell'Andreoli [Fig. 3].[8] Quasi sicuramente la fotografia in bianco e nero del piatto bresciano faceva parte della cartella presa in prestito da Santarelli, ancora non riconsegnata il 23 gennaio del 1909.[9]

Il grande ceramista gualdese riprodusse nell'opera che stiamo esaminando solo la decorazione 'a grottesche' d'intorno, sostituendo invece l'amorino posto al centro con il profilo della giovane «Elvira». Un altro tagliere del nostro artista [Fig. 4], recante lo stesso ornato (questa volta su fondo blu) attorno al busto in profilo di un armigero con l'elmo tratto da quello di «Faustina» in una coppa durantina datata 1522 dei Musei Civici di Pesaro,[10] è conservato in una collezione privata perugina.[11] È legittimo ipotizzare che queste ceramiche d'ispirazione 'mastro-giorgesca' siano state eseguite da Santarelli tra la fine del primo e l'inizio del secondo decennio del Novecento. Non si può escludere, pertanto, che il piatto con «Elvira» sia stato donato al vescovo Nicola Cola in occasione del suo ingresso solenne a Gualdo Tadino il 7 maggio 1911,[12] nonostante il soggetto appaia poco compatibile con la dignità episcopale.

Fig.2 Gualdo Tadino, fabbrica di A. Santarelli, piatto con busto in profilo di *Elvira* entro ornato a grottesche, I-II decennio del Novecento, maiolica dipinta in blu e a lustri metallici. Gubbio, coll. priv.

Fig.3 Gubbio, bottega di Mastro Giorgio Andreoli, piatto con Amorino entro ornato a grottesche, 1525, maiolica dipinta in policromia e a lustri metallici. Brescia, Civici musei d'arte e storia

Fig.4 Gualdo Tadino, fabbrica di A. Santarelli, piatto con busto in profilo di un armigero entro ornato a grottesche, I-II decennio del Novecento, maiolica dipinta in blu e a lustri metallici. Perugia, coll. priv. (da Ranocchia 1999)

Note

Il presente articolo è stato redatto, con qualche modifica, utilizzando il testo di un articolo pubblicato online nel 2017 sul blog *Allegra Combriccola*, ora non più esistente: E.A. Sannipoli, *Un piatto di Santarelli da Mastro Giorgio*. Grazie a Sandro Farinacci per l'autorizzazione concessa.

[1] *Rivista ricordo dell'Esposizione Agricola-Industriale in Gubbio*, Gubbio 1909. Edizione anastatica Gubbio 2008.

[2] E.A. Sannipoli, 1908-2008. *L'Esposizione Agricola-Industriale, cent'anni dopo*, in *Rivista ricordo* cit., n.p.

Su queste ditte gualdesi cfr. D. Amoni, *L'Arte ceramica a Gualdo Tadino dal XIV al XXI secolo*, Perugia 2001, *passim*; su A. Santarelli v. anche: M. Becchetti *et al.*, *Alfredo Santarelli, 1874-1957, maestro dell'arte ceramica nel cinquantenario della morte*, Trestina 2008; G. Franchi, F. Chiucchi, *Alfredo Santarelli, i listini, nel cinquantenario della morte*, Trestina 2008.

[3] E.A. Sannipoli, scheda n. 84, in *La ceramica umbra al tempo di Perugino*, a cura di G. Busti e F. Cocchi, Cinisello Balsamo 2004, p. 187.

[4] Archivio Comunale di Gubbio, Carteggio, 1909, 5/8 (1908, agosto 14).

[5] E.A. Sannipoli, *Le maioliche donate a mons. Cola*, in «Il Nuovo Serrasanta», a. XI (2017), n. 3, p. 12. Su Mons. Nicola Cola cfr. D. Amoni, *Il vescovo di Nocera e Gualdo Tadino Nicola Cola* (1910-1940), ivi, pp. 12-13.

[6] Che comunque ne trasse spunti in alcune sue ceramiche, come ad es. il piatto riprodotto a p. 64 di Becchetti *et al.*, *Alfredo Santarelli* cit.

[7] P. Castelli, *A rebours 1988-1898. Giuseppe Mazzatinti e l'archivio di Mastro Giorgio*, Pisa 1988, p. 95, fig. 2/6.

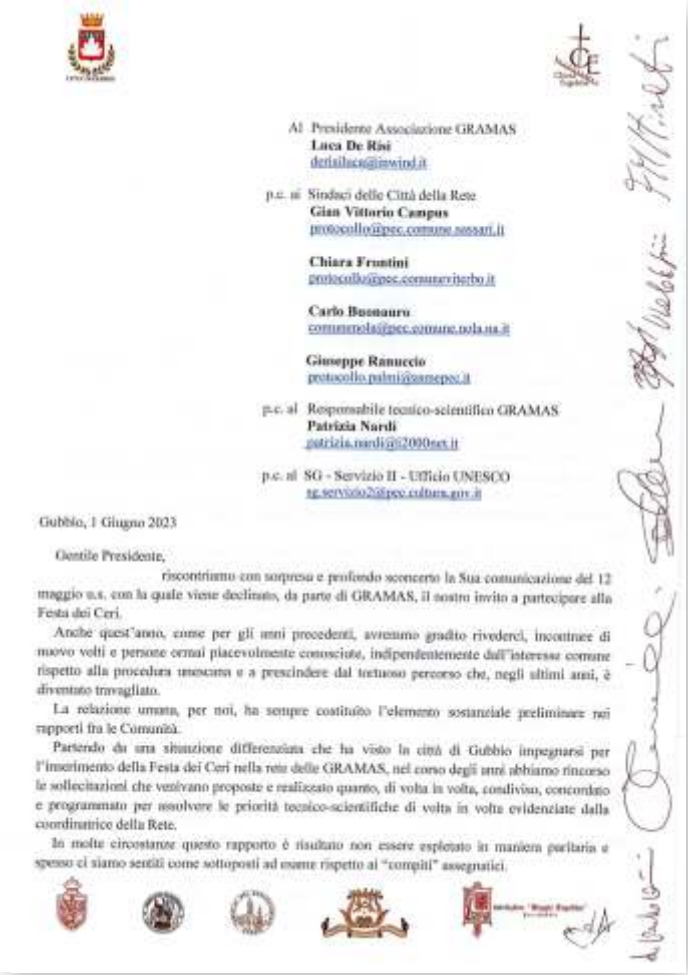
[8] *Ceramiche nelle Civiche Collezioni Bresciane*, a cura di C. Stella, Bologna 1988, pp. 115-116, n. 1b (scheda di C. Ravanelli Guidotti).

[9] Archivio Comunale di Gubbio, Carteggio, 1909, 5/8 (1909, gennaio 23).

[10] *Maioliche del Museo Civico di Pesaro. Catalogo*, a cura di M. Mancini Della Chiara, Pesaro 1979, n.p., n. 105.

[11] G. Ranocchia, *Deruta. Manifatture e Ceramiche. 1920-1960*, Perugia 1999, p. 35.

[12] D. Amoni, *Storie e microstorie di Gualdo Tadino dal 1860 al 1920*, Gualdo Tadino 2015, pp. 242-244.



Al Presidente Associazione GRAMAS
Luca De Risi
derisiluca@iswind.it

p.c. ai Sindaci delle Città della Rete
Gian Vittorio Campus
protocollo@pec.comune.sassari.it

Chiara Frontini
protocollo@pec.comuneviterbo.it

Carlo Buonauro
comunenola@pec.comune.nola.na.it

Giuseppe Ranuccio
protocollo.palmi@asmepec.it

p.c. al Responsabile tecnico-scientifico GRAMAS
Patrizia Nardi
patrizia.nardi@2000net.it

p.c. al SG - Servizio II - Ufficio UNESCO
sg.servizio2@pec.cultura.gov.it

Gubbio, 1 Giugno 2023

Gentile Presidente,

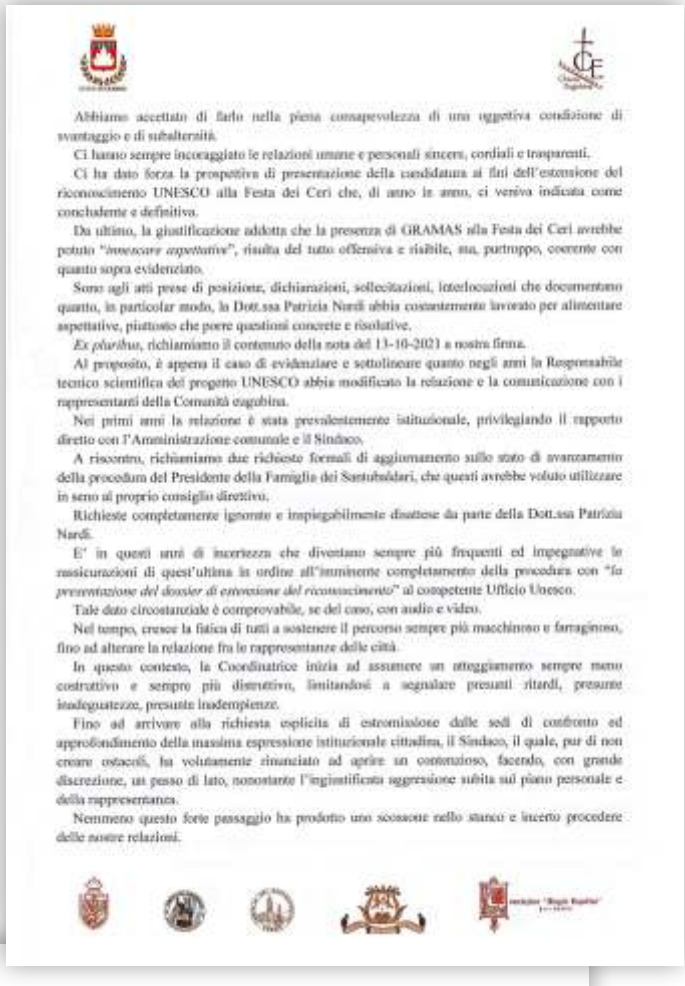
riscontriamo con sorpresa e profondo sconcerto la Sua comunicazione del 12 maggio u.s. con la quale viene declinato, da parte di GRAMAS, il nostro invito a partecipare alla Festa dei Ceri.

Anche quest'anno, come per gli anni precedenti, avremmo gradito rivederci, incontrare di nuovo volti e persone ormai piacevolmente conosciute, indipendentemente dall'interesse comune rispetto alla procedura unescana e a prescindere dal tortuoso percorso che, negli ultimi anni, è diventato travagliato.

La relazione umana, per noi, ha sempre costituito l'elemento sostanziale preliminare nei rapporti fra le Comunità.

Partendo da una situazione differenziata che ha visto la città di Gubbio impegnarsi per l'inserimento della Festa dei Ceri nella rete delle GRAMAS, nel corso degli anni abbiamo rincorso le sollecitazioni che venivano proposte e realizzato quanto, di volta in volta, condiviso, concordato e programmato per assolvere le priorità tecnico-scientifiche di volta in volta evidenziate dalla coordinatrice della Rete.

In molte circostanze questo rapporto è risultato non essere espletato in maniera paritaria e spesso ci siamo sentiti come sottoposti ad esame rispetto ai "compiti" assegnatici.



Abbiamo accettato di farlo nella piena consapevolezza di una oggettiva condizione di svantaggio e di subalternità.

Ci hanno sempre incoraggiato le relazioni umane e personali sincere, cordiali e trasparenti.

Ci ha dato forza la prospettiva di presentazione della candidatura ai fini dell'estensione del riconoscimento UNESCO alla Festa dei Ceri che, di anno in anno, ci veniva indicata come conclusiva e definitiva.

Da ultimo, la giustificazione addotta che la presenza di GRAMAS alla Festa dei Ceri avrebbe potuto "*innescare aspettative*", risulta del tutto offensiva e risibile, ma, purtroppo, coerente con quanto sopra evidenziato.

Sono agli atti prese di posizione, dichiarazioni, sollecitazioni, interlocuzioni che documentano quanto, in particolar modo, la Dott.ssa Patrizia Nardi abbia costantemente lavorato per alimentare aspettative, piuttosto che porre questioni concrete e risolutive.

Ex pluribus, richiamiamo il contenuto della nota del 13-10-2021 a nostra firma.

Al proposito, è appena il caso di evidenziare e sottolineare quanto negli anni la Responsabile tecnico scientifica del progetto UNESCO abbia modificato la relazione e la comunicazione con i rappresentanti della Comunità eugubina.

Nei primi anni la relazione è stata prevalentemente istituzionale, privilegiando il rapporto diretto con l'Amministrazione comunale e il Sindaco.

A riscontro, richiamiamo due richieste formali di aggiornamento sullo stato di avanzamento della procedura del Presidente della Famiglia dei Santubaldari, che questi avrebbe voluto utilizzare in seno al proprio consiglio direttivo.

Richieste completamente ignorate e inspiegabilmente disattese da parte della Dott.ssa Patrizia Nardi.

E' in questi anni di incertezza che diventano sempre più frequenti ed impegnative le rassicurazioni di quest'ultima in ordine all'imminente completamento della procedura con "*la presentazione del dossier di estensione del riconoscimento*" al competente Ufficio Unesco.

Tale dato circostanziale è comprovabile, se del caso, con audio e video.

Nel tempo, cresce la fatica di tutti a sostenere il percorso sempre più macchinoso e farraginoso, fino ad alterare la relazione fra le rappresentanze delle città.

In questo contesto, la Coordinatrice inizia ad assumere un atteggiamento sempre meno costruttivo e sempre più distruttivo, limitandosi a segnalare presunti ritardi, presunte inadeguatezze, presunte inadempienze.

Fino ad arrivare alla richiesta esplicita di estromissione dalle sedi di confronto ed approfondimento della massima espressione istituzionale cittadina, il Sindaco, il quale, pur di non creare ostacoli, ha volutamente rinunciato ad aprire un contenzioso, facendo, con grande discrezione, un passo di lato, nonostante l'ingiustificata aggressione subita sul piano personale e della rappresentanza.

Nemmeno questo forte passaggio ha prodotto uno scossone nello stanco e incerto procedere delle nostre relazioni.

L'ultima fase di interlocuzione della Dott.ssa Patrizia Nardi con le comunità eugubine, nella persona del Presidente dell'Università dei Muratori Giuseppe Allegrucci, non ha invertito questa tendenza, salvo la reiterazione della contestazione di "*poca attenzione*" di "*disinteresse*" rivolta, *more solito*, al fronte eugubino.

Contestazione, ripetesi, del tutto priva di fondamento alla luce di dati di fatto, se del caso, documentabili.

Non ci resta, pertanto, che prendere atto che la rete delle GRAMAS "*...in questa situazione non è in grado di sostenere aspettative della Comunità eugubina...per il progetto di estensione...*" che anche la comunità ceraiola e più estesamente eugubina, considera, con profondo dispiacere, irrevocabilmente concluso.

E' nostro auspicio, tuttavia, che, comunque, si possano continuare a mantenere le relazioni e gli scambi culturali fra la Comunità eugubina e le Comunità delle città di Nola, Palmi, Sassari e Viterbo, perché *comunque* è l'umanità che alimenta i riti festivi e non c'è nessuna procedura burocratica in grado di comprometterli.

La Città di Gubbio e la Comunità eugubina continueranno ad offrire, la propria storia, i propri elementi, i propri valori alla cultura mondiale, cambiando il profilo del percorso.

Gubbio e i Ceri non hanno mai lavorato per ottenere esclusivamente una certificazione di riconoscimento dell'interesse patrimoniale del proprio rito festivo.

La nostra Festa non è solo "bella": è vera, è autentica ed appartiene esclusivamente al Popolo che l'anima di anno in anno, rinnovandola ogni volta nel tempo, da secoli.

Cordiali saluti.

Il Sindaco del Comune di Gubbio
Prof. Filippo Mario Stirati

Per la Diocesi di Gubbio, il Cappellano dei Ceri
Don Mirko Orsini

Il Presidente dell'Università dei Muratori
Giuseppe Allegrucci

Il Presidente dell'Associazione Maggio Eugubino
Marco Cancellotti

Il Presidente della Famiglia dei Santubaldari
Ubaldo Minelli

Il Presidente della Famiglia dei Ceraioli di San Giorgio
Patrick Salciarini

Il Presidente della Famiglia dei Santantoniari
Ubaldo Gini

Il testo integrale della lettera al GRAMAS

Questo il testo integrale della lettera che il sindaco di Gubbio, Filippo Mario Stirati, il Vescovo della Diocesi di Gubbio, Monsignor Luciano Paolucci Bedini, il Presidente dell'Università dei Muratori Giuseppe Allegrucci, il Presidente dell'Associazione Maggio Eugubino Marco Cancellotti, il Presidente della Famiglia dei Santubaldari Ubaldo Minelli, il Presidente della Famiglia dei Ceraioli di San Giorgio Patrick Salciarini e il Presidente della Famiglia dei Santantoniari Ubaldo Gini hanno inviato al Presidente dell'Associazione GRAMAS Luca De Risi, e, per conoscenza, ai sindaci delle Città della Rete (Sassari, Viterbo, Nola, Palmi), al responsabile tecnico-scientifico di GRAMAS Patrizia Nardi e a Maria Assunta Peci, dirigente del Servizio II – Ufficio UNESCO del Ministero della Cultura.

Al Primo Capitano Eric -Chico- Nicchi

Sono passate alcune settimane dalla tua dipartita, il tempo che hai trascorso lontano da Gubbio ci ha abituati alla tua assenza, quasi un regalo donato a gocce per aiutarci a comprendere il vuoto che hai lasciato.

Caro Chico, è stato detto veramente tutto: il sole che avevi dentro, l'energia che sprigionavi, il sorriso, la tua cordialità e la grande passione per Gubbio, per i Ceri, l'amore e la fede per Sant'Ubaldo, il tuo essere santubaldaro nell'anima, le mille sfaccettature di queste tue passioni e abbiamo visto il numero incalcolabile delle persone che ti hanno voluto bene.

Ma particolarmente l'amore della tua famiglia che ti ha sostenuto incondizionatamente e senza mai cedere alla rassegnazione. Colpisce forte.

Dire che sei per noi il Primo Capitano è unirsi al coro dei ceraioli che ti accolgono come tale, il Primo Capitano. Hai ottenuto virtualmente dal sindaco le chiavi della città sul merito per la indiscutibile passione e per la fede.

Grazie Chico, per la tua gioia di vivere che ci insegna oggi, ad abbracciare quanto di più bello la vita ci dona.

Con il cuore sempre a Gubbio

Il sammartinaro Giancarlo Arnica

Giancarlo Arnica era nato a San Martino e di questo quartiere conservava l'indole allegra e vivace che emanava dal suo sorriso aperto. Ha sempre portato con sé la bellezza dei suoi legami familiari: la Margherita sua madre, le sorelle, il padre Gustavo, l'indimenticabile artigiano che aveva la sua bottega da calzolaio nel cortile della Società Operaia.
Salutare Giancarlo per noi nipoti vuol dire ricordare i momenti belli di una vita. Aspettavamo con gioia il suo arrivo, gli piaceva scherzare e giocare con noi e lo ha fatto anche con le nostre figlie e i nostri nipoti. Come zio Giancarlo si era guadagnato la simpatia e l'affetto di tutti.
Una foto in bianco e nero lo ritraeva, il bel ragazzo che era, su una moto di fronte al portone di casa della fidanzata, e da allora era diventato per la nuova famiglia una presenza insostituibile. A quel tempo aveva già cominciato a lavorare da cameriere, ad Alassio, a Roma poi si era imbarcato su una nave da crociera ed infine aveva passato un periodo a lavorare in Inghilterra. Il racconto dei suoi viaggi, il fatto che parlava inglese, lo rendeva una persona ancora più interessante. Poi era arrivato il matrimonio, la nascita della figlia Roberta e l'inizio della carriera da Direttore dei Motel Agip. Con la famiglia al seguito, sono stati continui i trasferimenti, da un capo all'altro dell'Italia: Castel Nuovo Scrivia, Palermo, Sassari, Siracusa, Catanzaro, Cosenza, Bologna, Trieste, Sarzana.
Il suo successo professionale era dovuto anche alla sua capacità di trattare le persone, di farle sentire a loro agio, alla sua socievolezza. Insomma ci sapeva fare, era un uomo gentile, sapeva stare al mondo. Lo ricordiamo in azione, quando ci ospitava, con grande generosità negli alberghi che dirigeva. Lui e sua moglie, condividevano tutto, erano un connubio indissolubile.
Viveva lontano, ma era sempre così vicino alla sua città, agli amici e ai parenti. Era un grande ceraiolo di Sant'Ubaldo e ce ne accorgevamo perché, alla fine della festa, quando ancora non c'erano le riprese video, lo si vedeva ritratto sotto la stanga in ogni foto, nei punti cruciali della corsa. Pur non essendo a Gubbio tutto l'anno, nessuno metteva in discussione la sua presenza nelle mute. Prendeva il cero con passione e stile, ma senza vantarsene. Quando poi nel 1993 è rientrato a Gubbio è stato come se non fosse mai partito, lo hanno ritrovato gli amici di sempre, Giorgio Bettelli, Nello Barbi, Enrico Nicchi, Nino Scarabotta, per nominarne alcuni. Lo abbiamo apprezzato come padre affettuoso, dedito alla famiglia, ma soprattutto come nonno, innamorato dei nipoti, ai quali ha dedicato tempo, passione e insegnamenti. L'amore per loro si traduceva in grande operosità., intento ad allevare animali quasi ad addomesticarli, a lavorare manualmente per costruire cose adatte a loro. Il suo capolavoro erano stati i tre ceri realizzati in scala, perfette riproduzioni di quelli grandi. Lo abbiamo visto impegnato per anni a seguire l'attività sportiva del nipote Andrea e non si era tirato indietro neanche con le tecnologie e con i social, che gli permettevano di essere al passo con i tempi. Aveva conservato l'animo buono di un bambino e uno spirito giovane, che rimarranno insieme al bene, alla gentilezza, alla simpatia e al buon umore che ci ha regalato.

Corsa dei Ceri anni 50, Corso Garibaldi, Giancarlo Arnica sotto il suo amato cero SAnt'Ubaldo

Antonella Sannipoli

SATIRIAUTO

FIAT ABARTH FIAT PROFESSIONAL

TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10

AUTOCARROZZERIA
BEI G. & C.

SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it

VIGAMI SRL
L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

Caro Direttore,

colgo l'occasione della visita organizzata, ieri 27 maggio, alla cementeria di Ghigiano, per esporre alcune considerazioni che vorrei condividere con i miei concittadini.
Il cosiddetto "Open day Colacem" svoltosi appunto ieri, a cui sono stati invitati tutti gli eugubini e a cui hanno partecipato centinaia di persone (mi dicono oltre 700) ha avuto lo scopo di dimostrare il livello di sicurezza presente nello stabilimento, ma soprattutto, il fatto che l'avviato utilizzo del famigerato CSS (combustibile solido secondario, aborrito dai comitati NO CSS) che sostituisce in parte il petcoke (combustibile derivato dal petrolio) non ha modificato le già buone condizioni ambientali **perché non inquina**.
Nel lungo percorso guidato, i visitatori, oltre a rendersi conto del ciclo di lavorazione per ottenere il cemento, hanno potuto soffermarsi nel laboratorio d'analisi e, successivamente, nel piazzale ove era esposto un campione del combustibile incriminato.
Nel laboratorio, l'attenzione è stata rivolta ad un monitor ove sono continuamente indicate - in tempo reale - le concentrazioni delle sostanze scaricate dal camino dello stabilimento. Si badi bene, controllate e verificate dall'ARPA, istituzione regionale a ciò dedicata.
Per quanto riguarda i fumi (miscuglio di polveri sottili e gas) la concentrazione è praticamente nulla, il che vuol dire che lo stabilimento inquina meno del camino del mio soggiorno quando lo accendo a legna.
Per quanto riguarda le sostanze gassose espulse nell'ambiente la loro concentrazione è costantemente nella norma, inferiore cioè ai parametri imposti dalla normativa nazionale ed europea. Anche qui, per capirci, lungo corso Garibaldi, durante un giorno di normale traffico delle auto, ci sono più sostanze gassose inquinanti che nell'area della cementeria.
Nel piazzale era esposto un contenitore trasparente in cui si poteva vedere e toccare il famoso CSS, costituito da un miscuglio di piccole scaglie di carta, legno, fibre tessili, plastica ecc., in ogni caso da materiale non pericoloso, ottenuto dagli scarti urbani o di lavorazioni industriali. **Nulla di immondizia!**

Circa due anni fa, mentre imperversava la diatriba sull'uso del CSS e i comitati NO CSS si battevano "per impedire l'arrivo a Gubbio di tonnellate di rifiuti" che trasformerebbero Gubbio nella CAPITALE DELL' IMMONDIZIA, (ricordo che scrissero pure a Papa Francesco) io mi permisi di elencare, su questo giornale, contro queste assurde affermazioni, alcune osservazioni di buon senso, dettate soprattutto dalla mia esperienza professionale che per oltre quaranta anni si è sviluppata occupandomi di industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia.
In sostanza dicevo che occorreva basarsi su fatti e non opinioni e prima di affermare che l'uso del CSS avrebbe portato ad inquinare l'aria di Gubbio occorreva avere fiducia sulle Istituzioni che regolano e vigilano sulla materia e, perché no, anche sulla Colacem che, fino a quel momento, aveva dato prova di tenere nel giusto merito la difesa dell'ambiente.
Concludevo la mia lettera: "a me sembra, che non si possa confutare una tesi basata su studi ed esperienze (il CSS è già usato in molti stabilimenti) con semplici slogan: 'fumi no grazie." Nessuno vuole i fumi, certo nemmeno io. Ma se mi dicono che sarà utilizzato un combustibile che rispetta le norme e che i fumi non ci saranno, io debbo crederlo, perché chi me lo dice ha dato prova di serietà eliminando i fumi del carbone".
Fui contestato, su queste stesse pagine, a dire il vero in maniera non certo efficace e convincente. Oggi posso dire di aver avuto ragione, perché i fatti lo stanno dimostrando: pur utilizzando il CSS l'aria non è inquinata!
Se questa può essere una conclusione soddisfacente, tuttavia, mi chiedo e pongo a chi di dovere, queste tre domande:
Gli eugubini che fanno parte dei Comitati NO CSS si sono presi la briga, come hanno fatto oltre 700 cittadini, me compreso, di partecipare alla visita di ieri per rendersi, conto di che cosa stiamo parlando e di come stanno i fatti?
Le Autorità Comunali che hanno intavolato una opposizione legale contro l'uso del CSS (costosa, pagata con i soldi delle nostre tasse) hanno fatto altrettanto?
Gli eugubini, di cui sopra, si sono resi conto del danno che hanno procurato agli imprenditori turistici della nostra città affiggendo manifesti in cui si afferma che Gubbio è la **capitale dell'immondizia**? Il turista che intende qui soggiornare, leggendoli, attua il suo proposito o scappa?

Coloro che amministrano una comunità e coloro che intendono educarla e informarla, debbono essere molto cauti nelle azioni e nei giudizi, utilizzando, nelle loro attività, sempre un po' di "buon senso"; cosa che, purtroppo, in questa occasione, non sembra sia avvenuto.

Grazie dell'attenzione

Ing. Antonio Bossola

il Tuo 5 per 1000 ha un valore anche per noi

Il Tuo modo semplice per aiutarci a continuare la tutela delle tradizioni promuovendo la cultura, l'arte e le iniziative più autentiche della Nostra Città

Sostieni l'ASSOCIAZIONE MAGGIO EUGUBINO con il 5 per 1000 nella tua dichiarazione dei redditi

Indica il nostro codice fiscale

83003170541

Riceviamo e pubblichiamo

Considerazioni sul convegno “Aria pulita per i bambini”

E così i nostri bambini sono salvi. Si sentiva proprio la necessità di un convegno come quello che si è svolto venerdì 28 aprile 2023 presso la Biblioteca Sperelliana dal titolo “ARIA PULITA PER I BAMBINI”. Gubbio è una cittadina con un solido impianto industriale, con un traffico pesante molto intenso, con una forte densità abitativa, con una economia basata prevalentemente su piccole, medie e grandi industrie manifatturiere che da sempre hanno inquinato con le loro emissioni l'aria, la terra e i fiumi. Questo avrà pensato un ignaro turista in visita alla nostra città leggendo il tema del convegno. In realtà il nostro è un comune con una grande estensione (525 kmq, settimo in Italia), con una bassa densità abitativa (circa 60 abitanti per kmq), con basso traffico pesante, senza ferrovia e con un impianto industriale pressoché inesistente salvo la presenza di due grandi aziende che producono cemento Colacem e Barbetti .

Queste aziende sono attive da circa 60 anni ed hanno caratterizzato la vita sociale eugubina contribuendo ad abbassare il livello di disoccupazione con assunzioni di operai, tecnici e dirigenti e creando un indotto legato alla produzione, trasporto e vendita del cemento. Per fare questo hanno utilizzato una materia prima, la marna, di cui sono ricche le nostre montagne. Di cosa sono accusati? Di avere per anni ed anni inquinato l'aria che respiriamo con l'emissione di veleni, diossina, metalli pesanti ed altri inquinanti. Che un cementificio sia un soggetto inquinante è innegabile, non lo scopriamo ora perché chiunque bruci un combustibile (in questi ultimi anni pet-coke) immette nell'atmosfera residui di combustione ma ognuno di noi è un soggetto inquinante nel momento in cui sale in macchina, accende i termosifoni in inverno, prende un aereo etc. Quindi si tratta di capire quale è il livello di inquinamento tollerabile.

Ma su questo non siamo un paese arretrato, esistono normative stringenti che fissano i limiti di inquinanti tollerabili ed esistono enti regionali e statali che hanno come compito quello di controllare questi dati. La qualità dell'aria della città di Gubbio viene costantemente monitorata da una rete di cinque centraline in grado di rilevare i principali parametri di inquinamento. Alla centralina installata nel 2008 in Piazza 40 Martiri , che fa parte della rete regionale di monitoraggio, sono state infatti aggiunte nel 2009 altre quattro centraline collocate nei pressi dei cementifici Colacem e Barbetti sulla base di un protocollo di intesa stipulato con gli enti locali e in seguito all'ottenimento, da parte delle due aziende, della Autorizzazione Integrata Ambientale. Ma l'amministrazione comunale, non fidandosi di questi controlli regionali, ha fatto ancora di più: ha commissionato all'Università la Sapienza di Roma uno studio per controllare lo stato della nostra aria. I risultati sono stati pubblicati poco tempo fa ed affermano che il nostro territorio non presenta criticità e le ricercatrici aggiungono “ci verrebbero a vivere di corsa “. Ma tutto questo ancora non basta a chiudere questa polemica che diventa anche ridicola (vedi manichino esposto al convegno al posto del relatore che non poteva essere presente perché censurato dalla USL 1)? Intanto è intervenuto un fatto nuovo.

La regione Umbria ha autorizzato i due cementifici a bruciare CSS cioè combustibile ottenuto dai rifiuti residui non riciclabili, operazione che da anni ed anni viene fatta nelle regioni del nord e anche qui vicino a noi in Emilia Romagna e che si appresta a fare anche la regione Lazio.

Quindi quello che viene fatto a Gubbio non è un esperimento tanto che gli altri cementifici della Colacem (Rassina, Caravate, Sesto Campano) bruciano CSS con tutte le autorizzazioni da quasi 20 anni. E poi bruciare CSS in un cementificio offre più garanzie rispetto ad un inceneritore poiché per cuocere la marna si devono raggiungere almeno 1400 gradi, temperature che abbattono in modo drastico i possibili inquinanti.

In ogni caso restano tutti i controlli ARPA giornalieri. Se non ci si fida neppure di quelli andiamo a vedere cosa succede in zone in cui questa pratica viene eseguita da anni.

A Bolzano un termovalorizzatore brucia il CSS di tutta la regione eppure Bolzano è sempre ai primi posti tra le città in Italia con la migliore qualità della vita.

Rimini, città turistica per eccellenza ha un termovalorizzatore a pochi chilometri di distanza. Non risulta che abbia avuto gravi problemi di inquinamento dell'aria.

Esempi così se ne possono fare tanti anche perché i controlli giornalieri di ARPA sono assolutamente attendibili. E comunque alla fine se la protesta fosse rimasta all'interno di comitati e gruppi ambientalisti tutto sarebbe rientrato nella normale dialettica che fa parte della democrazia. Il guaio è che questa protesta è stata cavalcata dall'Amministrazione Comunale con ricorsi e controricorsi puntualmente persi.

Così ora ci ritroviamo con il nostro comune in rotta di collisione con la regione, dopo aver delegittimato ASL 1 e ARPA che è l'organo di controllo della regione, pagato da noi contribuenti, istituito proprio per controllare la non pericolosità di tutti gli impianti e infine, cosa non trascurabile, in contrasto anche con le due principali aziende del comune di Gubbio. Poi non ci lamentiamo se nessuno ci dà una mano per risolvere i problemi del nostro comune.
No non credo che L'Amministrazione Comunale abbia fatto il bene di Gubbio.

Lucio Vinciotti

Ristorante
Il Lepre

Ristorante Il Lepre S.a.s.
Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)
tel. **338 186 3355** • *e-mail* leprifrancesca71@gmail.com

Antica Cappelleria
Bocci

L'eleganza nel particolare
Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

La vera crescia di Gubbio
Fatta col cuore
www.laveracresciadigubbio.net

Il Rugby Gubbio conquista la serie B!

"*È una grande giornata di festa* – ha dichiarato il presidente **Andrea Frondizi** al termine della partita - *che rimarrà negli annali della società. Voglio ringraziare tutti per la stagione appena conclusa in primis i giocatori che hanno dimostrato sempre di voler lottare per questa promozione. Lo scorso anno non siamo saliti per due punti, quest'anno ce la siamo giocata fino alla fine. Grazie a tutti i 40 ragazzi che almeno una volta hanno indossato la nostra maglia con impegno e sacrificio. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a questo successo: dai dirigenti, ai volontari, a tutti gli allenatori che hanno cresciuto nel corso degli anni questi atleti. Ringrazio anche Pistoia per la disponibilità ad anticipare la partita*".

La squadra del presidente Andrea Frondizi supera il Pistoia con il punteggio di 74-0, nell'incontro, valido per l'ultima giornata della seconda fase del campionato di C (girone Umbria e Toscana), disputato sabato 6 maggio sul campo del Coppiolo di Gubbio. Questa vittoria permette al Gubbio di accedere direttamente alla serie B, un successo sofferto ma voluto coralmente da tutti. Nel corso della stagione, infatti, **ben 40 sono stati i ragazzi che hanno indossato almeno una volta la maglia rossoblu**.
Omaggio per **Moreno Panfili, figlio di Sanio** (primo presidente del Rugby Gubbio e venuto a mancare a metà stagione), con il pallone con cui è stata giocata la partita della vittoria. "*Quello ottenuto dal Gubbio è un risultato eccezionale. È una società che ha fatto grandi investimenti strutturali e ora, come ultima cosa, ha conquistato meritatamente la promozione. Ad oggi l'Umbria ha due squadre importanti, una in serie A ed una in B, ha delle società che lavorano con impegno, con l'area di Terni che sta crescendo e che ha ampi margini di miglioramento. Ora speriamo che Perugia riesca ad accedere ai playout per giocarsi la permanenza in serie A*",

Rugby Gubbio: Pascolini, Di Fiore, Crotti, Ghirelli, Rogari, Flynn, Gioè, Rossi, Merangola, Sonini, Capannelli, Micale G., Fiorucci, Pretotto, Casagrande.
A disposizione entrati: Tosti, Giacomini, Scotti, Piermatti, Micale T., Bellezza, Lorenzi. All.: Gamboni e Sollevanti.
Punti–Mete: Rossi, 4 Di Fiore, Sonini, 2 Flynn, Pretotto, Giacomini, Lorenzi, Tosti.
Trasformazioni a turno: Crotti, Pascolini e Gioè.

MENCARELLI GROUP

HOTELS · RESTAURANTS · CATERING

Le Locations dei Tuoi Sogni

contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291

mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com

CEMENTERIE ALDO
BARBETTI

Innovazione e tradizione al servizio del cliente

Corso Garibaldi 81 GUBBIO tel 075 92381 info@barbetti.it